

Associazione Gianluca Felici Onlus



Iscritta all'Albo della Regione Lazio al N° D1044

Numero 43 • Dicembre 2011 • Aut. reg. Tribunale di Roma N.624/96 del 13/12/96
Sped. in abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N° 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma



*È nato per noi l'Emmanuele
Cristo Signore*



ABC della solidarietà

Progetti in atto

Albania

- **Gestione del Centro Educativo**
- **"Adotta una famiglia"**
- **Casa della Carità**

Brasile

- **Gestione dei Cantinhos**
- **Villaggio della Gioia**

Cameroun

- **"Campagna del latte"**
- **Casa famiglia "LAR"**



Suor Elena Ginanneschi

**Signore,
... eccomi!**

Sono certa che Suor Elena l'abbia sussurrato con gioia l'"eccomi" alla chiamata ultima del suo Gesù che l'invitava a seguirlo nella Casa del Padre. Con l'ultimo filo di voce rimasta, quasi un sussurro più della mente e del cuore che della bocca, ha pronunciato il suo ultimo "sì". E immagino frotte di angeli correrle incontro per farle festa e accompagnarla al trono dell'Altissimo. Lei se l'è proprio guadagnato quel posto in Paradiso, prima con la sua vita vissuta nella dedizione e nella preghiera e infine con la sofferenza accettata e offerta per amore, che l'ha resa uguale al suo Gesù, anche lei crocifissa per tanti mesi su un letto di supplizio tra indicibili dolori. Alla notizia della sua dipartita piangevamo di gioia e di dolore: di gioia perché finita la sua sofferenza terrena, può ora godere delle delizie celesti che il Signore ha certamente preparato per lei; di dolore perché è difficile staccarsi da una persona che ha amato tanto, che ti ha dato affetto e rappresentava per molti un punto di riferimento. La cappella delle suore dorotee di Tor De' Cenci traboccava di persone il giorno del suo funerale e molte di esse hanno trovato posto solo in giardino. Tutto il quartiere, commosso, si è riversato per omaggiarla, per raccogliersi in preghiera davanti alla sua salma e per rivolgerle l'ultimo saluto. Siamo certi che da Lassù continuerà a seguire il suo Gruppo di Missionarie che instancabilmente lavorano per aiutare le missioni e tutti quelli che hanno avuto l'onore e la gioia di averla conosciuta.

Grazie, Suor Elena, per i buoni esempi che ci ha dato, per i consigli ricchi di saggezza e di prudenza che ha elargito a tutti, per le parole dolci e consolanti che ha avuto sempre per me. Grazie per l'affetto che ha generosamente sparso intorno a sé e la serenità che ha cercato di seminare in tanti cuori feriti. Grazie per le premure che ci ha riservato e per l'amicizia vera che ci legava. A rivederci in Cielo, quando Dio vorrà.

Francesca



A... come Albania

Centro Educativo

Nel mese di settembre, come succede ormai da nove anni, grazie alla generosità dei nostri benefattori, si è potuto dare l'avvio al nuovo anno scolastico nel Centro Educativo Gianluca Felici di Vau Dejes.



Il Centro che abbiamo inaugurato il giorno di Pasqua del 2003, accoglie giornalmente 30 bambini in età prescolare, senza discriminazione di religione. Sotto la guida di due maestre, i bambini svolgono attività socializzanti, ludico-sportive e di recitazione con un percorso educativo e formativo espressamente elaborato per loro e per quella specifica realtà. I piccoli frequentano con entusiasmo e si applicano conseguendo ottimi risultati. La nostra Associazione ha sempre mantenuto l'impegno di provvedere a tutte le spese di gestione e di manutenzione del Centro, compresi gli stipendi delle inse-



gnanti, il materiale didattico e la merenda dei bambini.

Ecco i nostri bambini, seduti sui gradini della scuola, schierati in giardino per immortalare il primo giorno dell'anno scolastico e intenti ai loro primi compiti. Vedere le foto di questi piccoli (purtroppo non erano tutti presenti quel giorno), con i loro grembiolini nuovi, belli, ordinati, puliti e ... sorridenti, ci riempie il cuore di gioia e la mente torna a tanti anni fa... Il nostro primo arrivo in Albania nel 1997 e il viaggio di tre ore su strade dissestate e disseminate di buche, su una vettura senza più ammortizzatori nè sedili che attutissero i colpi, per arrivare finalmente a Vau Dejes dove si trovava la Missione Shalom delle Suore Dorotee. Ci scontrammo con una terra piagata da ferite incancellabili che la gente portava impresse nel corpo e nell'anima. Quello che però ci ferì nell'animo furono le condizioni in cui vivevano i bambini: sporchi, laceri, denutriti, razzolavano nel fango e con le ma-

ni scavavano la terra in cerca di radici da succhiare. Giocavano per terra, all'aperto, a una specie di domino fatto con i bossoli delle mitragliatrici. Sempre seduti per terra facevano catechismo e prendevano appunti sulle gi-



Lezioni di catechismo seduti in terra

nocchia. Abitavano nei bunker abbandonati o in baracche tirate su con quattro tavole, con il pavimento in terra battuta, senza porte né finestre, senza luce e senza acqua. Tutti i prati intorno fungevano da bagno. Una situazione di degrado che non avremmo mai pensato di trovare. Quando ritornammo a casa portammo nel cuore il ricordo struggente e indelebile di quei bambini dallo sguardo triste, incapaci di sorridere e di giocare insieme. Avevamo provato a coinvolgerli in giochi di squadra, ma si rifiutavano di passare il testimone al compagno stringendo a sé con aria di possesso quell'oggetto finalmente ghermito. Inutile spiegare che insieme si vince, che insieme è più bello... Erano diffidenti l'uno dell'altro, così come lo erano gli adulti, retaggio di un regime che aveva coltivato la delazione... Ci siamo portati nel cuore i loro sguardi stanchi, pieni di attese e una richiesta muta: aiutateci a costruire il nostro futuro. Non c'era un posto per loro, non c'erano neppure le scuole e le chiese.

Prendemmo in affitto un locale diroccato: pochi metri quadri di impiantito squallido e un tetto bucherellato in puro stile "groviera"... Lo rimettemmo a posto, riparammo il tetto e attaccammo sulla porta un cartello: Doposcuola "Gianluca Felici".

Le lezioni cominciarono e dopo lo studio il gioco, al coperto, al riparo dal freddo e dalla pioggia. I bambini accorrevano a frotte, aumentavano sempre di più, l'ambiente non poteva più contenerli tutti.

Cominciammo a sognare... Costruire un Centro Educativo, che appartenesse solo ai bambini e che nessuno potesse rivendicare. Il vescovo Mons. Dode ci mise a disposizione un pezzo di terra della Chiesa e vi costruiamo la nostra scuoletta. Il giorno di Pasqua del 2003, abbiamo inaugurato a Vau Dejes il Centro Educativo "Gianluca Felici".

Abbiamo portato materiale didattico e di cancelleria, giochi e perfino le divise per il calcio, che mandarono i ragazzi in visibilibio.

Silvia, Giacomo e Rinaldo, tre ragazzi della nostra Parrocchia decisero di fare un'esperienza con noi in Missione. Si misero a giocare a pallone con i ragazzi e si

accorsero di quanto fosse ancora difficile insegnare loro la logica di un gioco di squadra: perfino il calcio può essere rivelatore dei tanti condizionamenti culturali di questa gente. Abituati ad avere poco o nulla, a doversi difendere dagli altri, a poter contare soltanto su se stessi e sulle proprie risorse, i ragazzi sono individualisti, quasi egocentrici: chi riesce ad afferrare il pallone, se lo tiene stretto e scappa via, sottraendolo ai suoi stessi compagni di squadra.



Inaugurazione del Centro Educativo

Però vederli giocare è veramente una gioia! Abbiamo portato da Roma medaglie e coppe per premiare i nostri giovani campioni: sfilano davanti a noi, seri e compunti, stringono le loro medaglie con espressione fiera e, da questo momento in poi, non se le toglieranno più, neppure per andare a dormire!



I ragazzi felici con la prima divisa da calcio

Certo i sacrifici per realizzare questo progetto sono stati tanti e alcuni non previsti ma di carattere urgente come:

- l'argine in cemento armato per canalizzare le acque del vicino torrente che insidiano il Centro;
- la costruzione di un pozzo, per far fronte all'aumentato fabbisogno giornaliero;
- la costruzione del tetto, perché la coibentazione e il solaio isolano dalle escursioni termiche risolvendo in parte il problema del riscaldamento delle aule.

Ma le soddisfazioni e i risultati sono tanti e tutti belli. Il nostro centro Educativo è molto piccolo, è vero, ma quanti bambini siamo riusciti a portare via da quelle strade fangose? E da quelle montagne imbottite di ne-

ve, che si inerpicano all'orizzonte, quanti bambini sono arrivati fino a qui, per giocare, imparare, condividere qualcosa con gli altri?

Oggi i bambini sono più curati, vestiti in modo semplice, ma decente e tutti, o quasi, hanno perfino le scarpe che



Evviva, si va sull'altalena

non sono più un lusso.

Ovunque si respira un'aria di pulizia, soprattutto di grande dignità: l'Albania sta crescendo e, a dispetto di certe previsioni pessimistiche, sta dimostrando il suo grande coraggio, la fierezza che, un giorno di tanti anni fa, ci conquistò.

Grazie a tutti voi, oggi i ragazzi hanno imparato a sorridere perché hanno conosciuto e appreso cos'è l'altruismo e la solidarietà.

Grazie per aver condiviso con noi tanti problemi, perché ci siete stati sempre vicini e ci avete dato la forza materiale e morale per andare avanti.

Casa della Carità

I lavori per l'edificazione della "Casa della Carità" a Vau-Dejes, nella diocesi di Sapa, sono quasi ultimati.

Si stanno arredando le stanze dei malati con comodi letti, come documentano le foto, offerti dalla Caritas della Germania.



Una delle stanze per i ricoverati

Intanto noi ci stiamo attivando per cercare, a prezzi più accessibili, tutto l'arredo per allestire una grande cucina comunitaria.



La mansarda che ospiterà i volontari

Anche il sottotetto è stato ultimato. L'ambiente spazioso e luminoso, come si può rilevare dalla foto, è stato rifinito per ospitare i volontari stranieri che vorranno recarsi sul posto per offrire la loro opera.

Manca ancora l'ascensore, indispensabile per il trasporto ai piani dei malati in carrozzina o in lettiga.

Anche questa sarà una spesa abbastanza rilevante da mettere in preventivo e le nostre esigue casse rinviano l'acquisto a data più propizia...

Lo scopo del progetto è quello di creare un luogo dove accogliere persone disabili in spirito di fraternità e familiarità, grazie all'opera di giovani volontari, attualmente in formazione e già impegnati a favorire l'integrazione e ridurre l'emarginazione sociale dei disabili.

La Casa della Carità, ormai quasi completata, avrà tutti i carismi voluti da Don Mario Prandi che di queste Case ha avuto l'intuizione ed è stato l'artefice, edificando la prima nel 1941 nella diocesi di Reggio Emilia.

Dovrà rispondere al bisogno di assistenza amorevole dei membri più sfortunati della parrocchia. Sarà una sorta di piccolo Cottolengo, che, come le prime comunità cristiane, metterà in pratica ciò che Gesù ha lasciato come eredità alla sua Chiesa:



L'ingresso della Casa della Carità

cercare di vivere ascoltando la Parola di Dio, ritrovandosi insieme per l'Eucaristia e curandosi dei propri poveri. Queste Case sono il completamento della Parrocchia, perché rappresentano il tabernacolo dove viene accolto Gesù povero; questo tabernacolo viene a completare e ad essere un tutt'uno con il tabernacolo che esiste nella chiesa della Parrocchia, quindi espansione dell'Eucarestia in essa celebrata e la Parrocchia non è vera se l'Eucarestia non continua nella carità.

La Casa della Carità è la famiglia dove il parroco ed i parrocchiani accolgono i più poveri e gli ammalati perché in essi riconoscono Gesù che si dona a noi, come nell'Eucarestia e nella Parola.

Coloro che sono abbandonati e più bisognosi sono i tesori della Parrocchia, perché in loro possiamo amare, adorare e avere vicino Gesù.

Nella famiglia della Casa della Carità ogni cristiano si impegna a vivere il proprio battesimo nutrendosi alle tre mense: mensa dell'Eucarestia, mensa della Parola e mensa del servizio ai poveri e agli ammalati

A volte si corre il rischio di considerare come cibo solo la Parola di Dio e l'Eucarestia, ma anche i poveri sono un nutrimento per la nostra vita cristiana.

È Gesù che si dona a noi. Il servizio diventa riconoscere e contemplare il volto di Cristo che nei fratelli ci ama e si lascia amare, è riconoscere che abbiamo bisogno di loro per amare il Signore non solo a parole, ma con le azioni di ogni giorno: "Ogni volta che avete fatto questo ad uno di questi fratelli più piccoli..."

Il Vangelo ci invita a vivere la Carità del Cristo, ci manda ad esercitare le 14 Opere di Misericordia, e ci dice che su questo saremo giudicati.

Attraverso il servizio ai poveri, siamo chiamati a convertirci, cioè a trasformare la nostra vita in carità.

Adozione delle famiglie

In questo periodo, per qualcuno di voi scade l'impegno di adozione annuale delle famiglie albanesi particolarmente indigenti.

Sentiamo di dovervi un grazie immenso perché con grande generosità, sacrifici e rinunce avete sempre tenuto fede all'impegno preso, dandoci la possibilità di portare in molte famiglie, almeno lo stretto necessario. Insieme abbiamo fatto tanto, perché non solo il pane abbiamo portato in tante case, ma anche un po' di speranza, di carità cristiana, di solidarietà.

A giugno, come già riportato nello scorso numero del giornale, ho avuto modo, insieme ad un nostro carissimo socio e benefattore Franco Angelelli e a due operatori della Caritas Albanese, di fare un giro presso alcune di queste famiglie e consegnare personalmente generi alimentari di sussistenza.

Quello che abbiamo visto ci è rimasto indelebile nel cuore.

Molte di queste famiglie vivono lontano dai centri abitati, in località estremamente isolate e difficilmente raggiungibili, specialmente d'inverno. Spesso, i capifamiglia hanno problemi di handicap mentali o come preferisco dire gli operatori Caritas del posto "sono depressi".



Una delle famiglie in adozione

Queste persone non hanno nessuno che li consigli o li aiuti nel loro menage familiare per cui mettono al mondo parecchi figli, anch'essi portatori di deficit mentali. Abbiamo fatto visita ad una famiglia con nove figli, dei quali il più grande ha appena 11 anni...

Non hanno una grande capacità lavorativa e soprattutto manca loro l'esperienza, la capacità organizzativa e il saper fare. Forse nessuno ha mai avuto la pazienza di insegnar loro qualcosa: riescono a malapena a coltivare alla bell'e meglio un piccolo orticello, neppure sufficiente a sfamare la loro numerosa famiglia

Siamo stati accolti da tutti con grande rispetto, come si accoglie una personalità, la qual cosa ci ha messo in soggezione.

Tutti hanno voluto che entrassimo nella loro casa, non per cercare commiserazione, anzi, con grande dignità intendevano accogliere un ospite come si conviene e ci tenevano a ringraziarci per la visita, sicuramente un fatto insolito per loro.

Ci siamo accorti che qualche famiglia aveva esaurito ormai tutte le scorte e noi ci interrogavamo con gli occhi, per cercare di capire da quanto tempo fosse in quelle condizioni e come facesse ad andare avanti.

Quel sacco di farina insieme ad un bustone di legumi, olio etc. che avevamo portato rappresentava la loro sopravvivenza.



Vorrei rivolgere un caloroso appello a tutti voi: **non abbandonateli**. Ci rendiamo conto del momento non troppo felice che anche noi stiamo vivendo, ma vi chiediamo di continuare a sostenerli, magari coinvolgendo più persone nell'adozione della stessa famiglia, in modo da non pesare troppo sul proprio bilancio familiare.

Buon Natale, amico mio

Buon Natale, amico mio:

non avere paura.

La speranza è stata seminata in te.

Un giorno fiorirà.

Anzi, uno stelo è già fiorito.

*E se ti guardi attorno, puoi vedere
che anche nel cuore del tuo fratello,
gelido come il tuo, è spuntato un
ramoscello turgido di attese.*

*E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio, si sono rizzati
arboscelli carichi di gemme. E' una foresta di speranze che
sfida i venti densi di tempeste, e, pur incurvandosi ancora,
resiste sotto le bufere portatrici di morte.*

Non avere paura, amico mio.

*Il Natale ti porta un lieto annunzio: Dio è sceso su questo
mondo disperato. E sai che nome ha preso? Emmanuele, che
vuol dire: Dio con noi.*

*Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno,
le tue bufere si placheranno, e una primavera senza tramonto
regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio, verrà
a passeggiare con te.*

Mons. Tonino Bello



B... come Brasile

Marabá Cantinhos de Paula

Proseguono le attività presso i Cantinhos di Marabá, e la frequenza dei bambini alle attività dei due Centri è piuttosto numerosa.

La buona volontà degli abitanti del posto che prestano la loro opera su base volontaria è davvero encomiabile ma, per quanto ci sia questa grande disponibilità, molto spesso manca in questa brava gente una preparazione scolastica e pedagogica indispensabile per gestire ed educare dei bambini. E' per questo che ogni Cantinho ha bisogno di essere organizzato da una "coordinatrice" – con un titolo di studio e una preparazione adeguata in grado di dare i giusti input ai volontari, redigere una programmazione e fornire una buona qualità di servizio per le attività scolastiche.

Purtroppo, però, comincia a diventare difficoltoso mantenere in piedi due strutture diverse, collocate a circa mezz'ora di macchina tra loro. Infatti qui la macchina è un bene di lusso e ci si deve spostare a piedi, data la mancanza di mezzi pubblici.

Una sola coordinatrice quindi non è in grado di coprire le distanze per riuscire a presenziare in modo continuativo alle attività dei due centri.

Ne occorrerebbe una seconda. Ma facciamo un po' di conti...



Siamo sempre di più

Considerando i costi di vitto, materiale didattico, luce, gas, acqua, detersivi e materiale vario per l'igiene personale degli ambienti e uno stipendio minimo per due coordinatrici, abbiamo un preventivo di oltre 3.000 euro mensili per ciascun Cantinho.

Mancano però i fondi necessari per sostenere tutte le spese descritte: considerate le condizioni non propriamente floride in cui versa anche il nostro Paese, ultimamente i contributi dei nostri sostenitori si sono molto ridotti. Il primo dei due Cantinhos ad essere stato costruito - quello vicino alla Parrocchia-, che ospita al

momento circa 120 bambini, rischia di essere chiuso. Sarebbe proprio un peccato. Qui i bambini fanno davvero tanti progressi: imparano a socializzare, a giocare, a comunicare. Imparano a scrivere e a leggere. Sappiamo tutti che solo attraverso l'istruzione e una sana vita sociale possiamo tirarli fuori dalla miseria e dalla povertà, prospettando per loro un futuro migliore.



Si sfilava in corteo

Nei Cantinhos i bimbi e le mamme – volontarie nel Centro- stanno insieme tutti i giorni, imparano insieme, e questo rapporto continuativo è davvero proficuo: si lavora sul bambino e contemporaneamente sulla famiglia. Queste differenze si notano anche quando i bambini iniziano ad andare a scuola: quelli che hanno frequentato i Cantinhos possiedono già un'educazione, intesa non solo come educazione scolastica, ma anche e soprattutto comportamentale. Le mamme, frequentando il Centro, hanno imparato – e a loro volta insegnato agli altri componenti la famiglia- l'importanza della collaborazione e si sono responsabilizzate, trasmettendo questo valore anche agli altri. Per fare un esempio: alcune volte presso i Cantinhos, le suore della missione organizzano dei piccoli mercatini, vendendo degli oggetti a prezzi molto bassi, al solo scopo di insegnare ai frequentatori del Centro a dare un maggior valore alle cose.

Con il ricavato, le suore che gestiscono i Cantinhos decidono di volta in volta cosa fare: si può comprare della stoffa a basso costo, per fare lenzuola per le famiglie (quasi nessuno qui ha delle lenzuola), oppure comprare del cibo per gli altri, per chi non frequenta il Centro ma ha così tanto bisogno di generi di prima necessità.

Marabá è una città particolare: si trova nello Stato del Parà sud amazzonico: qui una volta si poteva vedere solo la foresta amazzonica, ma ormai gli alberi hanno lasciato spazio a grandi estensioni di pascoli. A volte è possibile scorgere tra questi immensi pascoli qualche

albero di castagno, unica specie "superstite"- perché protetta- di questo insensato disboscamento.



La siesta pomeridiana

Vicino a Marabà negli anni '70 furono scoperte alcune miniere d'oro. Questa scoperta diede il via ad una grossa migrazione da varie parti del Paese verso le miniere. In quegli anni, Marabà si reggeva essenzialmente sulle segherie e sulle miniere, e l'economia era garantita dai cercatori d'oro.

Il miraggio della ricchezza facile attirò masse di gente disperata da tutte le parti del Brasile: ma il miraggio svanì presto, lasciando spazio alla disperazione di chi restava e all'esplosione della violenza.

Ormai a Marabà la vita umana non conta più niente: qui un uomo, ha sparato ed ucciso un passante, solo per verificare che la sua pistola funzionasse.

Il governo non interviene su queste realtà, i più deboli si sentono soli e indifesi per cui sono soprattutto i bambini e le donne ad essere vittime di questa violenza bestiale. Due bambini ospiti del Cantinhos hanno dovuto assistere all'uccisione della madre da parte del padre. Quando Miguel ha assistito alla morte della madre aveva appena tre anni: la mamma, in giardino con il fratellino di tre mesi in braccio, inizia a litigare con il padre, questi si arrabbia e l'uccide... Miguel vede la madre sporca di sangue cadere a terra con il piccolo in braccio...

Le suore del Cantinho lo seguono da allora, cercano di dargli il supporto psicologico necessario a fargli "dimenticare", se mai fosse possibile, l'orrendo scena alla quale ha assistito e che gli ha portato via la madre. All'età di 5 anni Miguel confidò alle suore che avrebbe voluto uccidere suo padre. Questa è Marabà: la violenza che genera altra violenza.

Il nostro è un grido di aiuto, il grido disperato dei bambini di Marabà. Aiutateci a sostenere i nostri Cantinhos, perché questi bambini abbiano ancora una speranza: di riuscire a vedere il loro futuro.

Cecilia Angelelli e Federica Innocenti

Villaggio della Gioia

Ecco la foto scattata dall'alto che ci è arrivata dalla diocesi di Bragança e che ci mostra per intero il Villaggio della Gioia con le sue attuali dieci casette!



Il nostro villaggio visto dall'alto

Dopo tanto impegno e nonostante le difficoltà dovute alle cattive condizioni climatiche, finalmente anche le ultime cinque sono state ultimate e ora il Villaggio ha preso forma.

Tuttavia ancora non ci sono arrivate dalla diocesi le targhe delle ultime cinque case, ma confidiamo che presto saranno affisse.

Abbiamo ricevuto la prenotazione di altre otto casette, ma, nonostante la forte necessità, ripetutamente sottolineata dal Vescovo, di realizzare queste costruzioni per aiutare la povera gente locale, il prelado ci ha fatto sapere che, per diversi problemi principalmente di salute e anche legati ai molteplici impegni di conduzione della sua diocesi, non può attualmente dedicare tempo ed energie alla prosecuzione del nostro progetto del Villaggio della Gioia. Per questo motivo, per il momento, siamo costretti a sospendere i lavori che ci eravamo prefissati, in attesa di ulteriori indicazioni e proposte da parte del Vescovo sulla prosecuzione del progetto.

Invitiamo i nostri sostenitori a non inviare, per il momento, denaro destinato a prenotazioni di nuove case per il Villaggio della Gioia.

Ci auguriamo che tutte le problematiche legate alla persona del Vescovo e alla diocesi, vengano al più presto superate e che tutte le difficoltà attuali si possano risolvere, cosicché il progetto possa ripartire.

Continueremo comunque ad aggiornarvi con la speranza di darvi belle notizie.

Francesca Iaconi

Musica all'insegna della solidarietà

Il 22 ottobre, in una serata in cui il cielo di Roma, insolitamente grigio e denso di nubi, sembrava promettere pioggia, le porte della Basilica di San Giovanni a Porta Latina si sono spalancate per accogliere ancora una volta un Concerto di Beneficenza in favore della nostra Associazione. Lo scopo della serata era infatti raccogliere fondi per l'ultimazione della Casa della Carità di Vau Dejes, in Albania.

La generosità e l'impegno dell'associazione Harmonia Coeli, che ha messo al servizio della solidarietà i suoi bravissimi musicisti, ha reso possibile questo evento. Il "Concerto in Trio" con musiche di Beethoven e Brahms, vedeva al pianoforte le abili mani della nostra amica Fabiana Biasini, che, oltre ad essere la grande artista che tutti conosciamo, è un'instancabile sostenitrice dei nostri progetti; al violino il direttore artistico Francesco Cappelletti; al violoncello Angelo Maria Santisi, al corno Vincenzo Parente.



Il tempo incerto non ha scoraggiato il pubblico che ha sfidato il traffico del sabato e la pioggia pur di essere presente. La Basilica si è lentamente riempita. È stato bello vedere intere famiglie prendere posto tra i banchi ricoperti di velluto rosso e attendere ansiose l'inizio del concerto. Dopo le parole di saluto rivolte da Francesca Felici, anche a nome del vescovo della Diocesi di Sapa, Mons. Luciano Augustini che un impegno urgente aveva richiamato in Albania, un caloroso applauso ha accolto i nostri valenti concertisti.



La musica è diventata la protagonista della serata, un tripudio di note si è sprigionato

nell'aria catturando l'attenzione e l'ammirazione degli astanti che hanno ascoltato in religioso silenzio. In una cornice così particolare, offerta dall'indiscussa bellezza della Basilica di San Giovanni, la magistrale esecuzione sembrava aggiungere bello al bello. Solo alla fine dell'esecuzione, quando gli artisti si sono alzati, si è levata la sincera e meritata ovazione.

L'incanto di questa serata, che è riuscita a coniugare musica e solidarietà, rimarrà certo nei nostri cuori, come l'impegno profuso da tutti coloro che si sono adoperati per la sua organizzazione e riuscita.

Il nostro grazie più sincero va ai professori d'orchestra Fabiana, Francesco, Angelo e Vincenzo che hanno reso possibile l'evento; a Mons. Pierluigi Girolì, Rettore della Basilica per la sua generosa disponibilità e accoglienza dimostrata nella cura dei particolari, come le meravigliose luci all'entrata che ci hanno lasciato senza fiato, ma soprattutto per l'affetto che nutre nei confronti della Nostra Associazione, infatti non si è limitato ad aprirci le porte della Basilica, ci ha accolto come veri amici; a tutti coloro che sono intervenuti e che con gioia hanno sposato la nostra causa.

Grazie.

Anna Zivilli

Riportiamo la recensione di Francesco Cappelletti direttore artistico dell'associazione musicale "Harmonia Coeli"

Anche quest'anno, sempre nella stupenda Basilica di San Giovanni a Porta Latina il 22 Ottobre scorso ha avuto luogo l'inaugurazione della stagione concertistica Ottobre - Dicembre 2011, organizzata dalla ormai ben nota Associazione culturale Harmonia Coeli. Il numeroso pubblico presente all'evento ha potuto gustare alcune delle pagine più celebri ed esaltanti della storia della musica cameristica, attraverso i geni indiscussi di Ludwig Van Beethoven (con le note del famosissimo trio dell'Arciduca Op. 97 in Sib Magg. per violino, violoncello e pianoforte) e di Johannes Brahms (grazie al travolgente capolavoro del trio Op. 40 in Mib Magg. per corno, violino e pianoforte). L'interpretazione impeccabile dei brani è stata realizzata dai talentuosi musicisti Fabiana Biasini pianoforte, Francesco Cappelletti violino, Angelo Maria Santisi violoncello e Vincenzo Parente corno, che hanno regalato al pubblico presente un' esecuzione ad alto livello musicale.

Ma la vera protagonista della serata è stata senza dubbio la solidarietà!

Ospite di Harmonia Coeli, l'Associazione Onlus Gianluca Felici ha presentato uno dei suoi tanti progetti umanitari nel mondo: l'edificazione della Casa di Carità per anziani e disabili a Vau – Dejes in Albania. Il ricavato della serata è stato completamente destinato alla realizzazione di quest'opera.

Francesco Cappelletti





C... come Cameroun

Eseka - Matombe

Casa Famiglia & Campagna del Latte

Riportiamo integralmente la lettera che Suor Cristina ci ha inviato per esprimere a tutti voi, cari amici che a vario titolo ci sostenete, la loro riconoscenza, gli auguri per le prossime festività e un accorato appello a continuare ad aiutarle. Nelle sue parole semplici e sentite, potrete comprendere come il vostro contributo, piccolo o grande che sia, abbia in quella realtà, una valenza vitale. Il Signore che non si fa mai vincere in generosità, vi ripagherà ampiamente.

Carissimi benefattori dell'Associazione Gianluca Felici,

grazie per il denaro che avete destinato alla nostra Missione di Eseka e che suor Alberta ci ha fatto pervenire attraverso una suora giunta dall'Italia.

Abbiamo potuto così provvedere in parte alle spese per il Lar (Casa Famiglia) ed anche all'acquisto del latte per i bambini che non possono allattare al seno delle loro madri



Distribuzione mensile del latte

Non vi stancate di aiutarci perché un assetato trova ristoro anche con un sorso d'acqua e in tanta povertà e miseria ogni aiuto che ci arriva è una benedizione del Cielo.

Le giovani per studiare devono percorrere grandi distanze, altrimenti affittano un piccolo ambiente e per mangiare e sostenere le spese scolastiche ricorrono ad una vita indegna...

Quelle che stanno con noi perlomeno si liberano da questi mali e hanno almeno un tetto che le ripari e il necessario per mangiare.

Loro si danno da fare, vanno ad attingere l'acqua al pozzo, coltivano il pezzo di terra che avete preso in affitto per noi e ne ricaviamo verdure e legumi, manio-



Le ragazze ritornano dalla fonte

ca e altro per la nostra tavola e si dedicano anche alle pulizie della casa e alla cucina.

Quello che è più insostenibile sono le spese per la salute che sono molto care e, quando le giovani si ammalano, spesso di malaria, questo vostro aiuto serve per pagare le medicine che sono carissime e siamo costrette a fare grandi sacrifici per dare la priorità alla salute. Come già sapete la malaria qui è una malattia endemica, cioè persistente, assidua, recidiva e molto diffusa. L'ospedale non ha la capienza necessaria a ricoverare tutti gli ammalati per cui siamo costrette a rivolgerci all'unica clinica che esiste con costi elevatissimi, specialmente per noi.

Tra i neonati c'è molta mal nutrizione e una elevata mortalità. L'agricoltura è solo di sussistenza perché spesso non sanno approfittare e sfruttare bene le proteine che danno i prodotti della terra.

Il latte che mensilmente distribuiamo ai più poveri è l'unico alimento, vera fonte di vita, per tanti piccoli.

Vi inviamo un augurio affettuoso per le prossime festività natalizie e vi assicuriamo le nostre preghiere perché il Signore vi ripaghi il centuplo per quello che date ai suoi poveri.

Riconoscenti per tutto quello che fate per noi, vi salutano con un abbraccio pieno di gratitudine le nostre ragazze e le suore di Eseka.

Suor Cristina Calusumbi

Deducibilità Fiscale

Ogni donazione a favore dell'Associazione "Gianluca Felici – onlus" è **deducibile dalla dichiarazione dei redditi** secondo le norme previste dalla legge. Per poter usufruire di tali agevolazioni è necessario conservare la ricevuta del versamento. Per le offerte tramite bonifico o carta di credito l'estratto conto ha valore di ricevuta.

A proposito del 5 per mille

Nel mese di Luglio u.s., il Ministero delle Finanze ha erogato alla nostra Associazione gli importi dei contributi del 5 per mille relativi al 2008. Ringraziamo tutti gli amici e sostenitori che in fase di denuncia dei redditi hanno preferito la nostra Associazione accordandoci, così, la loro fiducia, e quanti vorranno continuare a farlo.

Per esprimere la Vostra preferenza basta indicare il seguente codice fiscale:

97133600581

A Voi non costa nulla, a noi consente di fare molto.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART: 13 DEL D.Lgs. N° 196/2003

Informiamo i nostri sostenitori che i loro dati personali, custoditi in archivi cartacei ed elettronici, saranno trattati con la massima riservatezza, adottando tutte le sicurezze previste dalla Legge, nel rispetto di quanto disposto dal 'Codice in materia di protezione dei dati personali' (D.Lgs. N° 196/2003). Verranno utilizzati dall'Associazione Gianluca Felici – onlus esclusivamente ai fini istituzionali e per la spedizione della rivista quadrimestrale in abbonamento. Ognuno può esercitare i diritti di cui al DL 196/03 (correzione, integrazione, cancellazione, etc.) in qualsiasi momento, rivolgendosi al Titolare del trattamento dati dell' Associazione Gianluca Felici – onlus, via Matera 18, 00182 Roma.



Grazie a...



Massimo Arenaccio - Giuseppe Barbuto - Paola Bernardini - Maria Lorenza Bertolino - Rosalba Cambiaso - Pamela Caracciolo - Amalia Rosa Cutaneo - Eleonora Garattoni - Gabriella Gobbo - Gruppo 3[^] e 4[^] età San Policarpo - Enzo e Maria Grazia Lauricella - Bruna Minin in Dose - Umberto Nardi - Giampaolo Origlia - Fausto e Patrizia Paganelli - Giulia Palmisano - Alfredo Peperoni - Maria Pettenati - Lorenzo Talamonti - Antonia Varone

Grazie a quanti rinnoveranno l'adozione delle Famiglie

Grazie di cuore a quanti hanno scelto le nostre bomboniere per trasformare in un atto d'amore per gli altri i giorni più belli della loro vita:

Il Battesimo di: Alessandro Maimone e Cristina Mercuri

La Cresima di: Andrea Bellisario - Cristian Cunsolo - Marco Marchesini - Francesco Micaloni

Le Nozze di: Vito e Amalia Castaldi - Roberto e Novella Del Pozzo - Davide e Sarah Laconi - Marco e Michela Lauricella

Un augurio particolare a Matteo Corso che ha ricevuto contemporaneamente i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima.

Eleonora, mamma di Marco Marchesini ci scrive: "Ieri Marco ha ricevuto il Dono dello Spirito Santo, era emozionato, felice, ma soprattutto conscio del Dono che stava ricevendo! Ha distribuito con orgoglio le sue bomboniere solidali che voi avete preparato, felice di poter essere d'aiuto, anche se in minima parte, a qualcuno meno fortunato di lui. Era così contento e convinto che è riuscito a far aderire al progetto anche la zia. Non è una grande cifra...ma va bene lo stesso vero? L'importante è dare con amore..."

Non ci sono parole, è una grande lezione che ci viene da un ragazzo...

IN MEMORIA DEI NOSTRI CARI

**Raffaella Figoni in memoria di Ave Petricola;
Luigi Solarino in ricordo di mamma Giuditta;
Rita Veccia in memoria di Raffaele;
Alessandra Mancini in memoria di Giuliano;
Rachele Mancini in ricordo di Vittorio;
Lella in memoria di Crispino;
Angelina in suffragio di Gigi;
Felicità Peperoni in ricordo di Peppino;
A. Maria Peperoni in memoria dei genitori,
di Socrate, Titta, Teresina e
Lorenzo.**



Per un mondo amico dei bambini

A
S
S
O
C
I
A
Z
I
O
N
E

G
I
A
N
L
U
C
A

F
E
L
I
C
I

O
N
L
U
S

L'Associazione "Gianluca Felici - Onlus" nasce a Roma l'11 settembre 1996 per realizzare il sogno che Gianluca aveva nel cuore: aiutare l'Albania. Vi era stato nel '94 insieme ad alcuni compagni di classe e a due professori ed era rimasto sconvolto da tante sofferenze della gente, soprattutto dei bambini... *"Io e i miei amici ci siamo vergognati di noi stessi: facciamo storie e ci lamentiamo se non abbiamo il motorino o la macchina. Là non hanno medicine, acqua, scuole; è prezioso anche il sale da cucina. Dobbiamo fare qualcosa, voglio tornare..."* Ma due anni dopo il nostro Gianluca, per colpa di qualcuno che aveva troppa fretta, è stato vittima di un terribile incidente e, a soli vent'anni, è salito in Cielo. La sua eredità di gioia è diventata il nostro sogno più prezioso. Ora, dalla Casa del Padre, ci guida e ci sostiene per essere presenti dovunque ci sia un bambino che soffre, per cercare di trasformare il pianto in sorriso, il dolore in speranza.

L'Associazione "Gianluca Felici - Onlus" persegue le seguenti finalità:

- Promozione e realizzazione di progetti di solidarietà sociale
- Assistenza sociale e socio-sanitaria
- Beneficenza e aiuti umanitari
- Attuazione di iniziative socio-educative e culturali

È possibile sostenere le nostre attività tramite:

Versamento su C.C. POSTALE n° 92056001, intestato all'ASSOCIAZIONE "GIANLUCA FELICI" - ONLUS

Bonifico bancario Codice IBAN: IT 35 D 07601 03200 000092056001
Codice BIC: BPPIITRRXXX

intestato all'ASSOCIAZIONE "GIANLUCA FELICI" - ONLUS

Attenzione: l'importo è detraibile dalla dichiarazione dei redditi.

Sede c/o Istituto delle Suore Dorotee, Via Matera n° 18, C.A.P. 00182, Roma.

Tel. 06.71586316 Fax 06.93380152

E-mail: info@associazionegefelici.it

Sito: www.associazionegefelici.it

Direttore responsabile del Giornale: Dott. Alberto Colaiacomo

Periodico quadrimestrale gratuito

Redazione e Amministrazione: Roma - Via Matera, 18.

Finito di stampare il 30 novembre 2011 da Edizioni Grafiche Manfredi snc - Via G. Mazzoni, 39/A - 00166 Roma